

ORIZZONTI AFRICANI

Semestrale sulla vita dell'Associazione
numero 1/2019 - giugno

O N L U S
SOS
solidarietà
organizzazione
sviluppo

Orizzonti Africani S.O.S. - sped. in A.P. art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - D.C.I. Padova Dir. Resp. G. Zannini Reg. Trib. Padova n. 1762 del 18/02/2002

EDIZIONE DEL TRENTENNALE
TESTIMONIANZE VIAGGI RICORDI OBIETTIVI

SOMMARIO

- 5 INTERVISTA ALLA PRESIDENTE
- 11 VIAGGI IN AFRICA DAGLI ALBORI AD OGGI
- 14 I 30 ANNI DELLA S.O.S. VISTI DAL TANZNIA
- 23 IL TRENTENNALE DELLA S.O.S. VISTO DAL CONGO
- 32 SOSTEGNI A DISTANZA
- 35 TESTIMONIANZE COLLABORATORI
- 39 TIROCINANTI E STAGISTI A PARTIRE DAL 2007
- 41 LE GITE DELLA S.O.S.
- 43 I PRIMI PASSI UFFICIALI DELLA S.O.S.
- 45 GRUPPO REDAZIONE DELLA S.O.S.

presidente
Sonia Bonin

vicepresidente
Carlo Maria Suitner

segretaria
Eva Grassmann

responsabile di redazione
Carla Felisatti

comitato di redazione
Sonia Bonin
Sonia Carretta
Patrizia Corrà
Carla Felisatti
Eva Grassmann

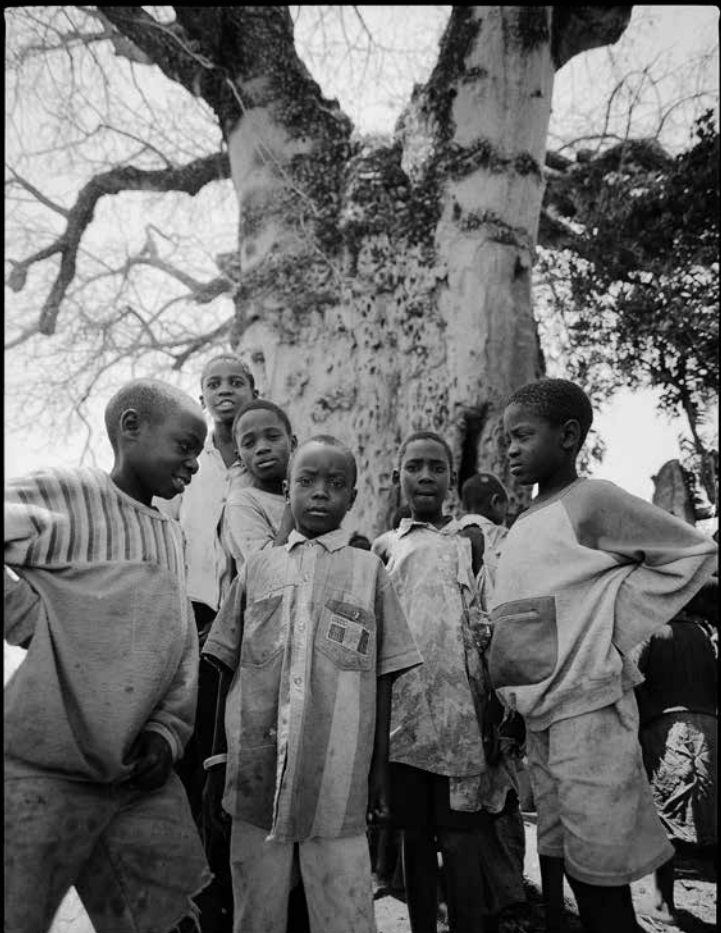
Notiziario realizzato dai volontari S.O.S.
Stampato gratuitamente dalla
Tipografia Grafica Veneta

ORARI SEDE
dal lunedì al venerdì
dalle ore 9 alle 12:30

S.O.S. – ONLUS
Solidarietà Organizzazione Sviluppo
Associazione di volontariato
INSIEME AI PAESI DEL SUD DEL MONDO
sede: Via Severi, 26 – 35126 PADOVA- ITALIA

Tel. e Fax +39 049 754920
e-mail: info@sosonlus.org





INTERVISTA ALLA PRESIDENTE S.O.S.

a cura di Carla Felisatti

Sono trascorsi trent'anni dalla fondazione ufficiale della S.O.S.: quali stati d'animo alimenti in questo momento? Soddisfazione e orgoglio per quanto realizzato o una certa frustrazione nella consapevolezza dei tanti problemi che non si è in grado di risolvere?

Raccontare trent'anni di storia della S.O.S. significa ripercorrere un tratto importante di vita, significa rivivere momenti belli e momenti meno entusiasmanti, significa ricordare i pionieri che hanno iniziato questa "storia".

Nei primi anni non avevamo una sede, ma tutto sembrava facile e i nostri partner erano straordinari!

Il primo fu padre Salvador Del Molino, cui seguirono padre Alberto Placucci, padre Antonio Tietto, padre Luigi Pancotti, padre Franco Cellana, padre Aldo Pellizzari, suor Rosmilya, padre Alvaro Dominguez, padre Oscar Goapper, Teresa Saglio e Baba Camillo: devo dire che in questo lungo cammino è stato anche merito loro se la nostra Associazione è cresciuta, si è evoluta, ha contribuito a "fare la storia".

Frustrazioni proprio no!!

Provo soddisfazione e orgoglio nel guardare indietro e nel ripensare a tutto ciò che è stato realizzato, dalle scuole, ai dispensari, ai pozzi per l'acqua, alle dighe, agli ospedali, ai progetti di micro-credito, ecc., sostenendo, inoltre, nella scuola migliaia di bambini, accompagnando fino all'università quelli più studiosi e capaci.

Eravamo pochi, giovani e pieni di entusiasmo; non ci fermavamo di fronte a nulla!!!

In quel periodo non si sentiva molto parlare di Africa, perciò c'era molta curiosità nelle persone che volevano conoscere meglio quel mondo! Ci interrogavano e volevano informazioni!

Certo, non si possono non vedere le difficoltà che questi paesi avevano ed hanno nel vivere! A volte ci si scoraggia, perché i loro tempi non sono i nostri, ma quando guardi un bambino che con i suoi occhi ti dice di voler andare a scuola o ti chiede di avere più vicino l'acqua da attingere per non percorrere troppi chilometri, non puoi rimanere indifferente!

Come è cambiata la tua vita da quando ti sei "innamorata" dell'Africa?

E' stato un viaggio fatto nel 1985 a sconvolgere, si fa per dire, la mia vita!

L'atmosfera di laggiù, piena di gioia e voglia di vivere, ricca di colore, di accoglienza, di profumi e di sole! Tutte

cose che fanno sentire bene. Fu così che la calda e magica terra africana catturò il mio cuore: forse è quello che viene chiamato "mal d'Africa"!!

La mia vita da allora certo è cambiata, ma fermamente dico "in meglio". Ho lasciato lo sport che praticavo regolarmente, recuperando del tempo per non venire meno ai miei doveri di moglie, di mamma e di nonna in seguito, continuando a lavorare per la S.O.S. senza mai sentirne il peso!

Non credo di aver trascurato i miei famigliari, perché sono sempre stata, e lo sono tuttora, presente; semmai penso di aver trasmesso ai figli qualcosa che ogni uomo dovrebbe avere e cioè "uno sguardo per l'altro" chiunque sia e da qualunque luogo provenga! E' un sentimento che io ho ereditato dai miei genitori!

Quali sono state le difficoltà maggiori che hai incontrato e che ancora sussistono nel tuo operare in Africa e particolarmente in Tanzania e Repubblica Democratica del Congo?

Abbiamo avuto dei partner in Africa molto validi; all'inizio, come dicevo, è stato padre Alberto Placucci; ammalato di cuore e diabetico, bisognoso perciò di cure e controlli continui all'ospedale di Padova. Per questo rimase, a periodi alterni, per quasi due anni ospite a casa mia. La sua presenza e la sua lunga esperienza africana ci stimolò e ci aiutò a fondare l'associazione S.O.S.: era il 19 maggio del 1989.

Con lui ho conosciuto il Tanzania; mi portava in lungo e in largo in moltissimi villaggi, percorrendo centinaia di chilometri, conoscendo molte tribù con culture e abitudini così diverse le une dalle altre, ma soprattutto così pure e integre! Il primo progetto realizzato con lui in Tanzania furono i tre ponti per togliere dall'isolamento il villaggio di Weru, in mezzo all'altopiano meridionale ai piedi dei Monti Uluguru.

Ero tranquilla con lui in loco!! Sapevo che tutto sarebbe andato a buon fine!

Purtroppo, però, nel 1995 padre Alberto muore: perdiamo un amico, una guida e un consigliere eccezionale...

Iniziamo in quel periodo a realizzare qualche progetto a



I fondatori della S.O.S.: Marisa Benvenuti, Oscar Banzato e Sonia Bonin

Heka, villaggio arido in piena savana in cui era missionario padre Antonio Tietto, padovano, che conoscevo da tempo. Qui, in questa zona così difficile e poverissima, in quanto priva di acqua, vive la tribù degli Wagogo; li chiamano i cugini poveri dei Masai per la loro bellezza raffinata e statuaria. Ed è proprio con padre Tietto che avviamo progetti quasi senza speranza di realizzarli; invece con lui costruiamo scuole, portiamo l'acqua al villaggio, forniamo un mulino per la macina dei girasoli, ecc.

Nel 1999 anche lui ci lascia e le disgrazie non finirono qui, in quanto dopo solo un mese ci arrivò la dolorosa notizia che anche padre Oscar del Congo era morto: aveva appena 46 anni ed era medico all'ospedale di Neisu.

Mi sentivo veramente abbandonata e scoraggiata, ma non ho mai pensato di abbandonare tutto; fortunatamente io sono un'ottimista e spero sempre nella risoluzione delle cose. Infatti non passò tanto tempo che arrivò a Heka padre Isaac, keniota, tuttora attivo nella zona e così continuammo con lui i vari progetti e sostegni ai bambini bisognosi.

Ciò di cui sento l'esigenza tuttora è avere referenti disponibili e facilmente raggiungibili, cosa che anche oggi è molto difficile da ottenere. Nei villaggi interni non esiste Wi-Fi, perciò, anche se abbiamo bisogno di sapere qualcosa con urgenza, si deve aspettare che siano loro a chiamarci quando si recano in una città.

In Congo, per evitare queste difficoltà, di recente abbiamo fatto installare il servizio internet nella clinica oculistica a Isiro, e ciò ci permette comunicazioni più frequenti e più facili.

La comunicazione! E' questa che mi ha messo e ancora mi mette a dura prova, anche perché alcuni partner non sono sufficientemente collaborativi e mi creano problemi!

In Congo il nostro partner iniziale è stato don André Masinganda, con il quale abbiamo lavorato per 20 anni; ora ricopre un incarico importante alla Conferenza Episcopale Congolese di Kinshasa, ma quando abbiamo bisogno di qualche consiglio è sempre disponibile. A lui è subentrato l'abbé Cosmas Boyekombo, suo allievo, una persona brillante e molto affidabile, che dirige la clinica oculistica a Isiro, altri progetti ed inoltre tutti i sostegni a distanza in Congo.

Vi è poi Suor Roseline Ulenga, con la quale è stato avviato il laboratorio occhiali nella clinica oculistica, finanziato dall'ottico Carlo Cavalli, è molto precisa e lavora con tanta serietà e impegno.

Non potremmo lavorare se non avessimo loro !!

Quali sono i progetti che consideri maggiormente riusciti e quali quelli che ancora oggi richiedono il sostegno della S.O.S. e che pertanto ti preoccupano?

Negli anni la S.O.S. ha realizzato 140 progetti tra grandi e piccoli, ma è molto difficile pensare che tutti, specialmente in Congo, possano essere autonomi. La popolazione è poverissima; come può pagare un ricovero o un intervento chirurgico se non con offerte in natura?

La Clinica oculistica in Congo è purtroppo uno di questi progetti: ci sono spese per il personale, i farmaci, la manutenzione ecc.. Inoltre una volta al mese il medico e altre due persone specializzate in oculistica partono in

moto per recarsi anche nei villaggi più lontani in piena foresta, per curare e operare persone anche gravi, ma poverissime, che vivono di ciò che offre la natura. Anche per questo motivo è molto difficile che un ospedale decolli da solo, per cui va sostenuto per alcuni anni finché non riuscirà a raggiungere l'autonomia; diversamente la popolazione non usufruirebbe di alcuna assistenza oculistica. In questi paesi il grande problema è il governo che non finanzia nemmeno lo stipendio dei medici. Le scuole, i progetti di micro-credito, il dispensario, il centro culturale ed altri centri, invece, riescono ad essere autonomi.

L'associazione di cui sei presidente si è avvalsa negli anni di tanti collaboratori: quali persone rimangono impresse nella tua mente e nel tuo cuore e per quali motivi?

Le persone che sono rimaste nel mio cuore sono tutti i collaboratori, ma in particolare coloro che ci hanno lasciato: oltre ai già citati, il mio pensiero va a Pierina Simonato, che si occupava della contabilità, impegno assunto poi da Lidia Poletto fino alla sua morte; inoltre, Walter Romanato che progettò la scuola "Pedrollo", Francesca Massarotto, giornalista e scrittrice che mi fece l'intervista per il nostro primo video, "La nostra Africa", Dino Forza, persona sempre disponibile per ogni esigenza della S.O.S., e tanti altri.

C'è mai stato un momento in cui ti sei scoraggiata e hai pensato di abbandonare il tuo volontariato? Ti sei mai sentita sola nell'affrontare i vari problemi?

Lo scoraggiamento non fa parte del mio carattere, sono generalmente positiva e ottimista. A volte però, non lo nego, mi sono sentita sola in quanto gli anni sono passati per la S.O.S., ma anche per le persone che operano nell'associazione. Il dispiacere grande è quello di non aver avuto una continuità con i giovani che hanno, di volta in volta, collaborato con noi; ciò è dovuto soprattutto al fatto che studiano o lavorano e sono molto impegnati!

La S.O.S. si è integrata nel territorio? Con quali Enti collabora?

La S.O.S. ha sempre collaborato con gli enti del territorio: C.S.V. (Centro Servizio del Volontariato), Regione, Provincia, Comune di Padova, Università. Siamo in contatto anche con altre associazioni di volontariato e con il mondo della scuola. Ciò ci ha agevolati nella realizzazione di alcuni progetti e iniziative.

Le "forze" dell'associazione sono diminuite nel tempo?

Questa è una nota dolente; purtroppo, come menzionavo precedentemente, si sono assottigliate notevolmente le presenze di volontari (anche nei momenti in cui c'è

più necessità per varie iniziative: mercatini, festa del volontariato, ecc.); ciò per vari motivi, anche personali, come l'età avanzata, problemi di salute e familiari.

L'aspetto economico è fondamentale nella realizzazione dei progetti: da dove giungono i fondi che permettono di finanziare le varie iniziative?

La S.O.S. ha potuto usufruire di alcuni lasciti da parte di persone generose (Alice Gesuele, Lidia Poletto, Alessandra Panciera) che hanno consentito di realizzare progetti di notevole importanza.

Inoltre, alcuni soci hanno finanziato dei progetti in memoria dei loro cari: Loredana e Bruno Gastaldo in memoria della figlia; Paola e Mario Nerviani in memoria del figlio Alessandro; Sofia Rampazzo in memoria del marito Francesco; Renata e Francesco Marcati in memoria della figlia Claudia.

Altri contributi giungono all'associazione da parte di benefattori.

Le tue conclusioni?

Che dire? Innanzitutto desidero esprimere la mia gratitudine verso tutti coloro, e sono tanti, che hanno creduto negli ideali dell'associazione e che hanno offerto, e tuttora offrono, il loro tempo e il loro impegno per il suo buon funzionamento!

Mi riferisco in particolare al gruppo di collaboratori che attualmente mi affiancano in tutte le attività della S.O.S. e su cui posso sempre contare: sono le colonne dell'associazione!

A questo proposito, mi permetto di ricordare a chi ci legge che la S.O.S. vive esclusivamente di volontariato e che opera con grande onestà utilizzando ciò che, in una forma o nell'altra, le viene donato.

Il nostro lavoro di trent'anni ha fatto la differenza!!!!

Un grazie particolare voglio rivolgerlo a mio marito Pietro, che in questi 30 anni mi è sempre stato accanto, contribuendo come architetto a realizzare molti importanti progetti: la Clinica oculistica Siloe, la Maison Famille, il Centro Nutrizionale, un Centro Culturale, la Scuola materna Santa Lucia.

Ancora desidero menzionare e ringraziare le altre persone che in varie occasioni si sono recate "in loco" per offrire le loro professionalità: Monica e Riccardo Carugati, Carlo Cavalli, Daniele Gobbin, Francesco Mansutti, Vinicio Stefanello, Carlo Suitner, Gino Zanato.

Un grazie speciale mio e di tutta l'associazione va a Fabio Franceschi, titolare della Grafica Veneta, che da anni ci stampa gratuitamente il nostro Notiziario "Orizzonti africani", strumento essenziale per aggiornare i soci sul nostro cammino.

Infine, ma non ultimo, il mio riconoscimento per la sua disponibilità con la S.O.S. va al parroco della Chiesa di Santa Rita, don Romeo Sinigaglia, che aderisce sempre alle nostre richieste in occasione delle varie iniziative, come concerti, mercatini e castagnata.







VIAGGI IN AFRICA DAGLI ALBORI AD OGGI

di Sonia Carretta

Di anni ne sono passati tanti, per l'esattezza 34, da quando Sonia ha fatto il suo primo viaggio in Tanzania, in parte casuale e in parte predestinato da un precedente forte interesse per quel Paese.

Da allora praticamente con regolarità la nostra Presidente si è recata in Africa per portare aiuti richiesti dai suoi primi amici missionari quali: **Padre Salvador Del Molino, Baba Camillo, Franco Cellana, Padre Alberto Placucci.**

Con la fondazione dell'Associazione (1989), i viaggi divennero fitti di impegni e progetti da iniziare o inaugurare: pompe per l'acqua, un mulino per macinare il grano (1990), quattro ponti a Weru (1991), un asilo a Mseke, un mulino a Matamba, un acquedotto a Mafinga (1992).

Il 1993 fu un anno di svolta: si iniziò il progetto dei sostegni a distanza e i viaggi divennero maggiormente motivati e necessari per coltivare i contatti con i referenti locali.

Negli anni a seguire le trasferte annuali, spesso in compagnia di amici e soci, furono particolarmente ricche di esperienze e di incontri importanti.

Da segnalare l'incontro avvenuto in Italia nel 1994 con **padre Oscar Goapper** che, facendo conoscere la realtà congolese, getterà le basi per quello che diventerà in seguito il nostro impegno in quel Paese martoriato. Fino al 1999 fu tutto un susseguirsi di progetti inaugurati ad ogni viaggio.

Nel 1995, accompagnata dalla figlia Maria e dai soci Francesca, Massimo e Arnaldo, il fratello di Padre Alberto, si inaugura una scuola a Ipamba, una chiesa a Lugoda, una scuola a Kihesa.

1996, con Laura, Alessandro e Marco, si reca in Tanzania per la costruzione di tre bacini per l'acqua a Heka.

1997: in compagnia di Chiara, Eva con il marito Benito e Marcella, una diga a Kising'a, una scuola per i ragazzi di strada a Mgongo.

1998 assieme a un nutrito gruppo di soci: Annamaria, Franco, Margi, Paolo, Paolo P. e Sara: un asilo a Weru, un acquedotto a Ikonda.

Il 1999 fu un anno segnato, oltre che dolorosamente dalla morte di **Padre Antonio Tietto** e di **Padre Oscar**, non solo amici ma anche preziosi collaboratori, dall'incontro, ricco di importanza per il futuro della nostra associazione, con un giovane prete congolese momentaneamente in Italia per motivi di salute: **don André Masinganda.**

Il Capodanno del 2000 fu veramente speciale per Sonia che festeggiò il nuovo millennio a Heka, con una veglia durata tutta la notte e scandita dai canti di ringraziamento dei bambini, sopravvissuti ad una grave carestia.

Anche in questa occasione, non mancò l'inaugurazione di una scuola materna per i bambini Masai a Mlambalazi.

2001: altro momento forte nella vita di Sonia e di Pietro: per la prima volta in Congo!

Il viaggio compiuto assieme a **padre Rinaldo** che aveva conosciuto a Kampala, fu particolarmente disagiato, date le condizioni del Paese, ma la conoscenza più diretta di quel popolo coraggioso, gentile, dignitoso e ancora nonostante tutto capace di lottare, la fa innamorare del Congo e la conferma nel desiderio di portare aiuto.

Nel 2002 altro viaggio in Tanzania dove, in compagnia di un gruppo di amici (i coniugi Nerviani e Rostoni, Enrico, Renata e Germana), vengono inaugurati il dormitorio di Kibao e la scuola materna a Sasilo.

Nel 2003 ritorno carico di tristezza in Tanzania, dopo la tragica morte di una grande amica e collaboratrice quale era stata **Suor Rosmilya**, direttrice dell'orfanotrofio e di **Padre Olivo Rambaldo**, un pioniere in questo



paese, compagno di **Padre Alberto**, in missione a Tosamaganga.

L'anno seguente Sonia si reca per la seconda volta in Congo, sempre con il marito Pietro, dove visita il dispensario e Centro Nutrizionale Gajen costruito dalla S.O.S. e l'Ospedale di Neisu sostenuto dalla nostra Associazione e dagli "Amici di Padre Oscar" di Bassano. Inaugura anche due aule della scuola di Bakombese, in memoria di Claudia Marcati.

In questo momento si concretizza l'idea, che risale ai primi incontri con **Padre Oscar**, di costruire una clinica oculistica nella zona di Isiro: nasce il progetto "Ridona la vista".

La campagna esplorativa effettuata con l'amico oculista prof. Mario Angi, mette in risalto la necessità di una simile struttura, dati gli innumerevoli casi di patologie legate alla vista.

Nello stesso anno e nel seguente **2005**, Sonia va in Tanzania accompagnata dalla allora vicepresidente Tiziana Gabelloni, che negli anni seguenti continuerà, il lavoro di contattare i nostri referenti locali per avere le notizie sui sostegni in corso e inaugurerà la Scuola secondaria di Heka e i dormitori di Mfiome.

La Pasqua del **2006** vede nuovamente Sonia in Congo, con un gruppo di amici, visto che la situazione locale era abbastanza tranquilla.

Ora può vedere direttamente i progetti che l'Associazione è riuscita a realizzare in questo tempo, grazie anche alla supervisione attenta di don André: il dispensario "Mama Kahenga" in memoria di Francesco Rampazzo, la Scuola Materna S. Lucia a Wamba, realizzata con il contributo della signora Franceschi in memoria del marito.

Inoltre, viene dato avvio a un progetto di micro-credito con un gruppo di donne ricche solo di buona volontà e di inventiva.

2007: altro momento forte: la posa della prima pietra della futura Clinica Oftalmologica Siloe. I lavori saranno poi seguiti con amore e dedizione da don André.

Nel **2009** altro ritorno in Congo, sempre con il marito Pietro, per verificare i progressi dei lavori alla Clinica e dare l'avvio alla costruzione del nuovo Centro

Nutrizionale St. Pierre a Wamba.

Il **2010** segna un ritorno in Tanzania per incontrare i tanti amici e tutori che per qualche anno non aveva visto.

Finalmente il **2 maggio 2011** nasce il Centro Oftalmologico Siloe: il raggiungimento di un sogno a lungo coltivato! Una grande festa a coronamento di un grosso impegno finanziario e di grandi difficoltà incontrate nella costruzione.

E' anche l'occasione per inaugurare la scuola professionale "Pedrollo" a Bakombese (Wamba).

L'anno seguente, nonostante il parere contrario del nostro Direttivo a causa di una situazione sanitaria molto difficile in Congo, Sonia compie un nuovo viaggio per inaugurare la Maison Famille a Isiro e un Centro Nutrizionale a Wamba.

Il **2014** vede di nuovo Sonia in Congo con il figlio Francesco, Vinicio e Daniele che gireranno a Wamba il docufilm: "Un giorno a Wamba".

A fine anno Sonia, con Eva e i coniugi Carlo e Chiara Suitner, sono in Tanzania per contattare i referenti locali.

Nel **2015** il viaggio in Congo sarà effettuato senza la partecipazione della Presidente, da alcuni soci, Riccardo con Monica Carugati e i coniugi Raffaella e Carlo Cavalli, che renderanno operative le macchine per la realizzazione di occhiali nel laboratorio ottico, annesso al Siloe e gestito da suor Roseline.

Tanzania **2016**: incontro con i tutori dei bambini adottati e supervisione dei lavori a Makunduchi seguiti in loco dai nostri collaboratori Malaika e Roger.

Finalmente nel **2017** ha luogo l'inaugurazione a Zanzibar dell'Ujamaa Beach Resort, con grande partecipazione anche di autorità locali.

2018: Sonia ritorna a Zanzibar con l'amico fotografo Daniele e suo figlio Tommaso. Segue la visita all'orfanotrofio di Tosamaganga; ha luogo poi l'incontro con Batista, il referente di Teresa Saglio, per riorganizzare il sostegno dei bambini dopo la sua morte.

Ultima tappa, la visita al "Progetto avicolo" a Makalala. Questo al momento è l'elenco dei viaggi fatti in tanti anni in Africa, ma certamente ci sarà un seguito!



TANZANIA

I 30 anni della S.O.S.

“I Fratelli del Cuore Immacolato di Maria” è una congregazione religiosa che si occupa dello sviluppo socioeconomico delle comunità locali in Tanzania. Queste comunità si trovano ad affrontare diverse sfide per poter godere di un certo benessere, in relazione a salute, istruzione, acqua potabile e altre attività quotidiane.

L'ostacolo maggiore è la scarsità delle risorse necessarie per i suddetti servizi in relazione alle esigenze delle famiglie appartenenti alle comunità locali in Tanzania. In virtù di tutto ciò, i Fratelli del Cuore Immacolato di Maria hanno cercato dei partner con cui lavorare, al fine di poter condividere risorse e conoscenze tecnologiche, così da poter creare efficienti servizi sociali per queste comunità; a questo proposito, noi sottolineiamo e riconosciamo il grande valore contributivo della S.O.S. La S.O.S. collabora con i Fratelli del Cuore Immacolato di Maria sin dal 1999. Insieme, abbiamo portato avanti i seguenti progetti, finalizzati a garantire il benessere delle comunità locali:

- 1) Progetto di costruzione di una scuola materna nel villaggio di Tagamenda. Più di 800 bambini hanno beneficiato di questa scuola, con eccellenti riconoscimenti accademici. La scuola è stata promossa dal governo.
 - 2) Acquisto di un mulino per il villaggio di Tagamenda, valido aiuto per le donne, in quanto le esenta dai lunghi viaggi ai quali sarebbero altrimenti costrette.
 - 3) Istituzione di una borsa di studio per bambini vulnerabili nel villaggio di Mgagao e per gli orfani di Tosamaganga. Sedici bambini vulnerabili hanno beneficiato di questo progetto.
 - 4) Costruzione di una cisterna d'acqua presso la scuola secondaria della Consolata di Tosamaganga. Ne hanno beneficiato più di 200 persone tra studenti, staff e popolazione locale.
 - 5) Piantagione di girasoli da olio per aumentare il reddito e il benessere delle famiglie. Questo progetto è stato di supporto nel rinnovare e ristrutturare il dormitorio femminile di Tosamaganga Vocation Training Center.
 - 6) La S.O.S. ha apportato un significativo contributo per lo sviluppo della comunità locale, nei vari aspetti sopracitati. In questo modo, le comunità sono avanzate nei loro sforzi per il benessere. I Fratelli del Cuore Immacolato di Maria sono grati e riconoscenti alla S.O.S. per il suo valido contributo.
- Ci congratuliamo con giubilo per i 30 anni e auguriamo alla S.O.S. di crescere e poter rispondere sempre più ai

bisogni della popolazione.

Vi ricordiamo nelle nostre preghiere e ci auguriamo di poter cooperare ancora per le comunità locali.

Dio benedica la S.O.S. e tutti i suoi collaboratori.

Cari saluti.

Fratello Gaspar Chongolo

I Fratelli del Cuore Immacolato di Maria

I semi crescono

C'era una volta negli anni '80 del secolo scorso un gruppo di amici che visitavano una missione. Loro erano lì per prendersi un po' di vacanza convivendo con i missionari e le missionarie del posto, osservando quello che succedeva nella missione e ricevendo informazioni e testimonianze...

Qualcuno prendeva nota, scriveva numeri, chiedeva informazioni alle persone che potevano darle, rifletteva. Finalmente questa persona aveva le idee chiare di quel che voleva fare: una organizzazione che rispondesse alle necessità delle opere che i missionari portavano avanti in Africa. Non si trattava di risolvere immediatamente problemi, ma di cercare un modo di andare alla radice di alcuni di essi e dare un contributo per trovare soluzioni durature.

Gesù di Nazareth aveva parlato di un seme che dalla sua piccolezza col tempo, lentamente, si trasforma e diventa un albero che può accogliere persino gli uccelli del cielo (questi vengono poi a mangiare i semi dell'albero, ma questo il racconto non lo dice). E, riflettendo su questo esempio e altri simili, bisogna avere bene in conto alcune idee. Una è la lentezza a cui mi riferivo sopra; questa lentezza è in molte occasioni scomoda per noi occidentali, è invece naturale ai popoli orientali e anche in Africa. Noi occidentali, per definirci in qualche modo, non ci sentiamo a nostro agio nelle attese di lunga durata, ci disturbano, sconvolgono la nostra quiete, ci fanno stare irrequieti, mettono a prova le nostre aspettative. Invece nelle società dove la “tecnologia” non è ancora stata assimilata, l'attesa paziente è semplicemente naturale, loro sono capaci di sentire un filo di erba crescere, anche se hanno fretta non lo lasciano trasparire...

Negli esempi dei racconti sui semi nel Vangelo si fa sentire il silenzio in cui vengono sepolti, germinano, producono lo stelo e poi il frutto. Sono pochi quelli che

riescono a sentire il rumore, cioè nessuno.

Ma a tutto questo Gesù di Nazareth premette l'azione dell'uomo. Il suo contributo, pur quasi insignificante, cioè buttare il seme nella terra, è essenziale. Sembra che tutto dipenda da lui, ma in fondo quell'azione è soltanto un passo verso la meraviglia dello sviluppo del seme. Un seme che può cadere in terreno avverso, oppure apparentemente amico o semplicemente buono.

Il bello è che tutto alla fine è nelle mani del Creatore: Lui muove i fili interni perché il seme dia frutto.

Adesso pensate a una Onlus, mettete il nome che volete, la guida viene iniziata da una persona (mettete voi il nome) e pian piano si sviluppa, cresce, produce il simbolo e poi il frutto. E qui potete anche mettere le opere che vi vengono in mente e poi a godere di quei frutti saranno "gli uccelli del cielo": pensate pure a chi vi sembra giusto.

Così scuole, progetti di autosufficienza, borse di studio, dottorati, licenze di persone che non avevano i mezzi possono dire grazie a quelli che li hanno aiutati. Fioriscono con lentezza i frutti, ed in silenzio. Bello!

Grazie, Solidarietà Organizzazione Sviluppo, per quello che fate. Continuate anche se non sempre i frutti sono quelli desiderati, il vostro sforzo è più importante dei risultati. Voi ce la mettete tutta, il resto è secondario. Un abbraccio.

Padre Salvador Del Molino
Missionario della Consolata

Tolbert Sonda

Sono circa 30 anni dalla nascita del programma educativo di Sonia, presidente della S.O.S., nella parrocchia di Heka in Manyoni. Il programma ha avuto un impatto enorme sui singoli beneficiari sia direttamente che indirettamente. Delineare alcuni dei beneficiari del programma di istruzione di Sonia senza fornire una descrizione concreta dello status quo e del confronto sugli effetti del "prima e dopo" può sembrare fuori luogo.

Prima dell'arrivo di questo programma educativo, Heka stava ancora lottando con alti tassi di analfabetismo. Difficilmente, inoltre, si sarebbe potuto trovare una singola persona con almeno un'istruzione secondaria nell'area, inclusi i villaggi vicini.

Ma oggi il villaggio presenta il più alto numero non solo di laureati, ma anche di specializzati.

Inoltre, il moltiplicarsi del programma è enormemente inimmaginabile;

in effetti, si potrebbe riassumere tutto dicendo che il Programma educativo della S.O.S. ha scritto una storia che vivrà per sempre.

Il programma non solo ha lasciato tracce permanenti nei cuori delle persone, ma può anche celebrare molte storie di successo. Vorremmo dire infinitamente grazie, ma sentiamo, nei nostri cuori, che non potremo mai sdebitarci.

Tutto ciò che possiamo promettere è che il fuoco che è stato acceso da Sonia 30 anni fa continuerà a bruciare. Tramite il programma educativo, molti di noi hanno ricevuto un'istruzione di qualità e sono riusciti a crescere e a diventare persone di successo.

Di seguito alcuni di questi beneficiari:

Tolbert Sonda

Primogenito, cresciuto in un tipico villaggio africano chiamato Heka a Manyoni, in Tanzania. Detiene ora un dottorato e lavora per il governo tanzaniano. Attualmente è ricercatore presso l'ospedale e l'istituto di ricerca del Kilimanjaro. È sposato ed è padre di due bambine.

Felista Matonya

Primogenita, cresciuta in un villaggio chiamato Mpola a Manyoni, in Tanzania. Diplomata, attualmente lavora come infermiera presso l'ospedale di Dar es Saalam. Sposata e madre di un figlio.

Joseph Pangras

Cresciuto in un tipico villaggio africano chiamato Heka, in Tanzania. È laureato e attualmente lavora come magistrato a Mbeya. Sposato e padre.

Vincent Matei

Cresciuto in un tipico villaggio africano chiamato Heka a Manyoni, in Tanzania. Ha completato l'istruzione secondaria di livello avanzato (modulo 6). Attualmente libero professionista, sposato e padre.

Michael Simon Maweza

Cresciuto in un tipico villaggio africano chiamato Heka a Manyoni, in Tanzania. Ha completato il ciclo di istruzione secondaria. Attualmente è un libero professionista, sposato e con figli.

Sosthenes Jonas Makaye (deceduto)

Cresciuto in un villaggio chiamato Heka a Manyoni, in Tanzania. Aveva una laurea ed era impiegato nel governo della Tanzania. Era sposato e padre di una figlia.

Father Stephen Samani

Cresciuto in un villaggio chiamato Mpola a Manyoni, in Tanzania. Detentore di una laurea in medicina, è sacerdote presso la diocesi di Singida in Tanzania.

Gabriel Matunda

Cresciuto in un villaggio chiamato Heka a Manyoni, in Tanzania. Ha una licenza tecnica. Attualmente libero professionista, sposato e padre.

Christina (deceduta)

Cresciuta in un villaggio chiamato Heka a Manyoni, in Tanzania. Completa l'istruzione secondaria di livello ordinario (Modulo 4). Era una lavoratrice autonoma e una madre.

Lucia Simon Maweza

Cresciuta in un villaggio chiamato Heka a Manyoni, in Tanzania. Ha completato l'istruzione secondaria di livello avanzato (modulo 6). Attualmente lavora come insegnante; sposata e madre.

Father Joseph Makasi

Cresciuto in un villaggio chiamato Heka a Manyoni, in Tanzania. Ora prosegue gli studi per il dottorato (PhD) in Italia. È un sacerdote presso la diocesi di Singida in Tanzania.

Happy Mandolo

Ha completato la laurea alla Sokoine University, presso la facoltà di agronomia.

Father Paulino Sanza

Cresciuto in un villaggio chiamato Sanza a Manyoni, in Tanzania. Ora è un prete della Consolata.

Peter Chikola

Cresciuto in un villaggio chiamato Chikola a Manyoni, in Tanzania. Laureato, ora esercita come medico.

Il Programma educativo di S.O.S. è stato in seguito unito al Programma Diaz. I seguenti sono i beneficiari del programma Diaz, la maggior parte dei quali continua a frequentare l'istruzione superiore a vari livelli, il college o l'università:

William Mweni

Studia alla Sokoine University, presso la facoltà di agronomia.

Charles Ngusa

Studia presso l'università di Dodoma.

Alpha Robert

Studia presso l'università di Dar es Salaam.

Simon Martin

Studia presso l'università di Dodoma.

Laurent Ntungu

Ha completato la laurea presso l'università di Mbeya, nella facoltà di scienze e tecnologia.

Zedebayo Paskali

Studia scienze dell'educazione presso la scuola per insegnanti di Singida.

Boniphace

Studia per il diploma a Songea.

Father Noel John Benedict

Ha completato l'istruzione secondaria di livello avanzato (modulo 6).

Benedict Msigwa

Ha completato gli studi in teologia in Sud Africa.

Lameck Sasilo

Ha conseguito la laurea presso l'Università di Tumaini.

Shukuru Peter Mathias

Ha completato l'istruzione secondaria di livello avanzato (modulo 6).

Conclusioni

I programmi di S.O.S. e di Padre Diaz hanno apportato un'enorme trasformazione sociale. Non solo i mezzi di sussistenza dei singoli beneficiari sono enormemente migliorati, ma essi sono stati di grande ispirazione anche per altri. Sonia riteneva che l'accesso a un'istruzione di qualità sarebbe stato un punto di svolta, che avrebbe potuto aiutare le comunità a uscire da un brutale ciclo di analfabetismo-povertà-malattie. Tuttavia, non tutti coloro che hanno ricevuto supporto hanno completato con successo la propria istruzione.

Nonostante gli aiuti, senza uno strutturato supporto alle famiglie – resta un dato di fatto – l'accesso ad un'istruzione di qualità nelle comunità più povere non può essere realizzato.

Dr. Tolbert Sonda

Letto e approvato da Father Nahashon Njuguna e Father Isaac Mbuba.



Suore Missionarie della Consolata

P.O. Box 485
Iringa- Tanzania
Tel: +255 754 774 642
e-mail: admctanz@gmail.com

Carissima Sonia,

colgo molto volentieri l'occasione dei 30 anni dalla nascita dell'associazione S.O.S. Africa; mi è caro essere presente alla cerimonia che farete con il mio saluto e i miei più sentiti ringraziamenti. Lo faccio a nome mio personale, ma anche a nome di tante nostre missionarie della Consolata che grazie all'associazione lungo questi 30 anni hanno potuto aiutare tanta gente, soprattutto giovani, attraverso borse di studio per chi non avrebbe potuto diversamente studiare perché poveri o orfani e senza chi potesse sostenerli.

Molti hanno così potuto frequentare le scuole dalle elementari fino alle superiori, professionali, e alcuni anche l'università e hanno trovato un lavoro che li rende autosufficienti e possono anche aiutare le loro famiglie.

Educare è il modo migliore per aiutare le persone, è come insegnare a pescare e dare gli strumenti per farlo invece che dare il pesce con il quale si saziano e poi avranno ancora fame. E' anche a nome di loro che ringrazio te e l'associazione e quanti hanno collaborato attraverso molti modi ma con generosità e sensibilità verso chi è nel bisogno. Grazie. Grazie.

Non posso non ricordare che anche "chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli.....non perderà la sua ricompensa", Matteo 10,42 e sarà naturalmente una ricompensa superiore a qualunque altra che si possa desiderare.

CONGRATULAZIONI E TANTI AUGURI PERCHÉ L'ASSOCIAZIONE POSSA CONTINUARE NELLA SUA OPERA A FAVORE DI CHI È NEL BISOGNO ATTRAVERSO L'AIUTO DI PERSONE SENSIBILI E GENEROSE

Con riconoscenza

Sr Virgilia Duravia

**Suor Virgilia Duravia
Suora missionaria della Consolata
Responsabile dei progetti
Iringa - Tanzania**













REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

IL TRENTENNALE DELLA S.O.S. ONLUS VISTO DAL CONGO

In questa bella occasione del suo trentennale, la S.O.S. Onlus meriterebbe una grande torta incoronata da trenta candele splendenti di gioia e di speranza. E perché la gioia si addica alla festa dovremmo unire le voci in una sinfonia multietnica cantando insieme: "Tantissimi auguri a voi donne e uomini, conosciuti e sconosciuti, vivi e trapassati nella vita senza tramonto. In trent'anni siete stati voi ad impastare questa meravigliosa torta di solidarietà, di generosità e di amore". Certo, il trentennale è innanzitutto un evento gioioso e festoso, perciò è giusto che ci sia una manifestazione festosa per celebrare un percorso tanto ricco di ricordi, tanto pieno di soddisfazione e tanto aperto al futuro.

A quanto pare, per la prima volta la S.O.S. Onlus è entrata in contatto con il Congo nel 1997 tramite Padre Oscar, prete e medico, un missionario della Consolata presso la Parrocchia di Neisu nelle Diocesi di Isiro-Niangara. Sfortunatamente, la morte ha tolto presto questo sacerdote dal nostro affetto, però la S.O.S. ha proseguito il suo sostegno alle varie iniziative volute dal missionario, soprattutto nel campo medico.

Il secondo contatto, nel 2000, un seguito del primo, è avvenuto nella Diocesi di Wamba confinante con quella di Isiro-Niangara. In venti anni di presenza nel Nord-Est del Congo, tantissimi sono i ricordi di solidarietà e di scambio tra la S.O.S. e i suoi partner locali. Mi perderei se dovessi percorrere quella immensa foresta dei fatti, però mi propongo di soffermarmi su alcuni momenti indimenticabili.

Nel 2000 la Presidente della S.O.S., insieme al marito architetto Pietro, decidono di fare un viaggio in Congo in piena guerra civile. Arrivano a Wamba e poi a Neisu; da qui partono per Isiro dove potranno prendere l'aereo e recarsi a Bunia. Però a Isiro non c'è più un aereo civile né in partenza né in arrivo. Tutti i voli sono chiusi. Questo vuol dire essere fermi senza nessuna altra possibilità di uscire da Isiro. Fortunatamente, l'unico aereo in partenza da Isiro è un cargo militare di seconda mano di fabbricazione ucraina. Ci troviamo a bordo in mezzo alle casse di munizioni, i militari che fumano, i membri dell'equipaggio che aggiustano cavi e fili traballanti ad ogni movimento del velivolo. L'aereo diretto a Beni vola sulla splendida foresta

equatoriale, ma dentro i passeggeri hanno i cuori pieni di panico. Comunque, il viaggio si conclude in bellezza, nonostante molti di questi aerei finiscano il loro volo in mezzo alla foresta equatoriale!

Nel campo dei progetti, una delle opere più rilevanti da menzionare è stata la costruzione della Clinica Oftalmica Siloe a Isiro dove si sono concentrate tutte le risorse, le energie e le capacità dei partner locali e quelle della S.O.S.. Da vicino quanto da lontano, ciascuno ha voluto dare il meglio di sé. Nonostante alti e bassi, l'opera è andata in porto. All'inaugurazione, avvenuta nel 2011, è stata una gioia immensa contemplare un edificio tanto splendido quanto importante per il benessere di tutta la popolazione della nuova Provincia dell'Alto-Uelé. Rivolgendomi all'architetto Pietro Mansutti, progettista di questa opera, gli scrissi che la Clinica Oftalmica di Isiro è un capolavoro della S.O.S. piantato nel cuore del Congo e dell'Africa.

La solidarietà è stata anche vissuta, e molto abbondantemente, nel sostegno alle persone deboli e vulnerabili, tra cui le donne e i bambini, soprattutto quelli orfani e denutriti. Con vari interventi della S.O.S. alcune donne di Wamba hanno aumentato la produzione agricola e incrementato il loro piccolo commercio. Altre sono diventate molto intraprendenti nei quartieri e nei villaggi. Per i bambini la S.O.S. si è espressa in vari modi: innanzitutto è stata costruita a Wamba una maternità, perché i neonati vengano alla luce in una struttura ben attrezzata e decente; poi è stato costruito il primo asilo in loco con il patrocinio di Santa Lucia dove i piccoli imparano fin dall'infanzia parole, gesti e canzoni incancellabili. Quanto belli sono i bambini! A vederli tutti insieme radunati nel cortile dell'asilo sembrano un esercito di angioletti scesi a terra. Invece, di fronte al fenomeno della denutrizione che ha colpito tantissimi bambini dopo la guerra nel Nord-Est della Repubblica Democratica del Congo, la S.O.S. è in prima linea per difendere i piccoli. Da Neisu a Wamba, passando per Isiro, Ibambi e Babonde, gli interventi di questa associazione sono stati molto puntuali e significativi per salvare i bambini denutriti. Come detto all'inizio, non saprei riportare qui tutti i ricordi. Quello che importa è sottolineare che l'incontro

avvenuto tra i partner della S.O.S. e quelli del Congo è stata una grande scuola di umanità e di scambio culturale. Ciascuno di noi ha voluto dare il meglio di sé stesso, ciascuno ha imparato dall'altro, ciascuno ha scoperto le sue debolezze e le sue forze. Personalmente, quello che mi è rimasto inciso nel cuore è lo spirito di solidarietà, la sensibilità acuta dal Vangelo di Cristo ad essere premuroso nei confronti di chi soffre.

Perché non si spenga mai lo spirito di solidarietà, sapendo che i bisognosi ci saranno sempre, tocca ai giovani mantenere accesa la fiamma della solidarietà e portarla in tutto il mondo.

Don André Masinganda
*Primo Segretario
della Conferenza Episcopale Congolese*

30 anni di volontariato nella Repubblica Democratica del Congo

Cosa dire per i 30 anni di vita della S.O.S. Onlus Padova? I soci della S.O.S. sono di certo i più indicati per dire qualcosa di questi tre decenni, o meglio per fare un bilancio di 30 anni della loro storia e del loro servizio di volontariato.

Tuttavia, in qualità di partner, vogliamo esprimere la nostra impressione per il lavoro realizzato da questa associazione da quando ci conosciamo.

Innanzitutto ci congratuliamo con la S.O.S. per il suo impegno sociale a favore delle popolazioni povere durante questi ultimi 30 anni.

In tutto questo tempo abbiamo incontrato parecchi soci della S.O.S. Padova, sempre al lavoro per risollevare le miserie delle popolazioni di più angoli d'Africa, portando la loro attenzione in particolare verso i bambini e le donne.

In R.D.C, la S.O.S. è presente a Wamba e a Isiro con attività di sostegno a distanza, di lotta contro la fame, di lotta contro l'analfabetismo, di interventi di costruzioni di scuole e ospedali, di formazione di specializzandi universitari, ma anche con molti altri progetti ed interventi per uno sviluppo durevole e sostenibile.

La S.O.S. ha inviato tre container a Wamba, di cui l'ultimo è arrivato nel 2017, con attrezzature e materiali sanitari e scolastici di qualità.

Tra i successi della S.O.S. a Wamba, ne citiamo tre in particolare.

Il Centro Oftalmologico Siloe è oggi considerato come una struttura sanitaria modello ben equipaggiata e organizzata, proprio per l'importante apporto dato da questa associazione. La scuola materna S.Lucia di Wamba e la scuola pilota Pedrollo dove si formano dei giovani, una vera e propria "élite" in questa realtà. Tutto questo fa sì che la S.O.S. Onlus goda quindi di una notorietà pubblica nella nostra regione.

Tutti i suoi interventi si sono svolti attraverso un contatto fisico reale, toccando con mano la realtà della popolazione del nostro ambiente. A prova di questo, ogni anno si sono visti i responsabili della S.O.S.

Padova, così come i loro collaboratori, venire dall'Italia a Wamba o a Isiro per visitare e monitorare tutte le attività realizzate in questo paese a favore dei poveri che vivono in piena foresta equatoriale del Congo. Senza preoccuparsi dei rischi dei lunghi viaggi, delle fatiche sotto un sole accecante e delle strade quasi inesistenti, questi amici italiani sono restati fedeli al loro impegno. Questo dimostra la loro volontà di portare a questo popolo non soltanto dell'assistenza in materiali restando tranquillamente seduti nei comfort dell'Europa, ma di venire loro stessi, di persona, a testimoniare un amore sincero (vivente). Questo potrebbe sembrare semplice per coloro che guardano alla televisione certi aspetti della vita quotidiana in Africa.

In realtà non è così facile per un europeo venire in Congo, tenuto conto della precarietà della vita e dei rischi che il viaggio può comportare. Bisogna altresì dire che questi viaggi richiedono entusiasmo, energia, coraggio e anche accettare di spendere denaro per non guadagnare niente in cambio; affrontare tali realtà è veramente ammirevole.

Durante questi ultimi 30 anni, credo che ci siano stati certamente tanti successi e soddisfazioni, ma credo anche che le delusioni e gli insuccessi a livello interno ed esterno non siano mancati. Questo fa parte delle gioie e dei dispiaceri della S.O.S. Il loro impegno e la loro fedeltà a servizio dei poveri merita onestamente elogi e incoraggiamento.

Abbé Cosmas Boyekombo
Direttore del Centro Oftalmologico Siloe di Isiro

Suor Roseline

Quest'anno l'associazione Solidarietà Organizzazione Sviluppo (S.O.S.) festeggia i suoi 30 anni di vita. Non essendo socia di questa associazione, è da parte mia ambizioso pretendere di fare un bilancio esaustivo di una realtà così grande. Umilmente darò una breve testimonianza di ciò che ho vissuto da vicino.

Per nostra conoscenza, la S.O.S. è un'associazione italiana che ha sede nella città di Padova e la cui presidente è la signora Sonia Bonin.

Siamo stati in contatto con molti dei suoi soci volontari che animano e sostengono materialmente l'associazione.

Le volte in cui sono passata per la sede della S.O.S., sono rimasta positivamente colpita dall'atteggiamento di donne e uomini volontari che offrono il loro tempo e partecipano attivamente al buon funzionamento dell'associazione.

Leggendo la loro rivista "Orizzonti Africani", abbiamo scoperto che questa associazione interviene in molti settori e principalmente in due paesi africani: Repubblica Democratica del Congo e Tanzania. In Repubblica Democratica del Congo, più precisamente a Wamba, la S.O.S. interviene da molti anni per la promozione dell'infanzia (presa in carico a livello nutrizionale e scolastico dei bambini vulnerabili attraverso il sostegno a distanza), per la promozione della donna (alfabetizzazione e sostegno alle mamme paesane

nelle comunità rurali), per la salute (costruzione di strutture sanitarie, equipaggiamento con attrezzature sanitarie e medicinali), per la costruzione di scuole, ecc. Queste iniziative della S.O.S. sono state e restano le benvenute nel nostro territorio che, come altre realtà della R.D.C, vive da molto tempo la violenza, l'instabilità e il sottosviluppo cronico che hanno devastato la vita di numerose persone e soprattutto dei più vulnerabili (donne e bambini).

Prima dell'arrivo della S.O.S., 2/3 dei bambini di Wamba erano bisognosi di aiuto umanitario, migliaia di altri non erano scolarizzati e tra loro i malnutriti erano i più esposti alle malattie. Altri ancora erano vittime dei maltrattamenti e dello sfruttamento. In breve erano privati dei loro diritti fondamentali.

Con l'arrivo della S.O.S. e attraverso il suo sostegno, abbiamo visto crescere molti bambini e diventare a poco a poco donne e uomini responsabili, impegnati nella vita. La maggioranza di quelli che erano molto piccoli stanno ancora oggi progredendo e numerosi frequentano la scuola secondaria, mentre un certo numero è all'Università.

Inoltre, le mamme che non sapevano né leggere né scrivere, oggi leggono in pubblico e sono capaci di esprimersi per iscritto (associazione delle mamme Ambiwa). Quelle che vivevano nella miseria al villaggio oggi sono riunite in associazione di "mamme paesane" (mamme di Bombombi): esse lavorano nei campi comunitari e il ricavo di questo lavoro le aiuta a pagare

le iscrizioni scolastiche dei loro figli.

Per noi, le attività della S.O.S. non sono state un fuoco di paglia, ma continuano fino ad oggi, dimostrando la serietà del loro impegno e la loro abilità nella raccolta di fondi attraverso attività a Padova e grazie anche alla generosità di persone di buona volontà (donatori).

Personalmente, sono riconoscente alla S.O.S. per avermi dato la possibilità di essere a servizio dei bisognosi e più vulnerabili e per averci aiutati a realizzare pienamente alcuni aspetti del carisma della mia Congregazione.

Altro motivo di gratitudine per questa associazione è l'avermi dato l'occasione di acquisire delle competenze in ambito ottico; mi sono, infatti, recata in Italia, a Padova, per tre mesi in tre anni successivi. Fondamentale è stato l'aiuto e la collaborazione dell'ottico Carlo Cavalli, che generosamente continua a sostenere il progetto del laboratorio occhiali fornendo apparecchiature adeguate per la realizzazione di occhiali. Il nostro è l'unico centro ottico in tutta la zona di Isiro.

Un grazie di cuore alla Congregazione delle Dimesse per avermi ospitato con grande generosità e affetto in occasione dei miei soggiorni a Padova.

Sr. Roseline Ulenga
Petites Soeurs de l'Evangelisation (PSE)
Diocesi di Wamba



Bambini di Wamba

Noi bambini sostenuti dalla S.O.S., seguiti da suor Roseline (nostra mamma), vogliamo esprimere la nostra gratitudine alla S.O.S. e, attraverso di essa, a tutti coloro che vicini o lontani ci aiutano innanzitutto per la nostra salute, ma anche per averci dato la possibilità di aprire la mente sviluppando la nostra intelligenza attraverso lo studio.

La maggior parte di noi è orfano, altri hanno i genitori che vivono nella povertà estrema, altri ancora sono figli di ragazze madri e vivono ancora con i nonni; tutto ciò rende difficile la nostra vita.

Siamo il frutto di famiglie che non hanno un avvenire; il nostro futuro si basa solo sugli studi che facciamo, nella speranza di avere un avvenire migliore. Il futuro di ognuno di noi è il grande dono che la S.O.S. e i suoi amici ci hanno offerto finanziandoci gli studi anche fino all'università se saremo meritevoli.

Vogliamo ricordare Mama Sonia e suo marito e tutti coloro che sono venuti a farci visita qui da noi e che hanno toccato con mano la realtà di Wamba.

Con queste righe esprimiamo la nostra felicità di avervi incontrati, non vi dimenticheremo mai! Che Dio vi possa rendere il centuplo.

Lunga vita alla S.O.S.!

Dottor Lolelkoleko

Dalla creazione della Zona di Salute di Wamba, si è sempre posto il problema dell'insufficienza della presa in carico dei malati a causa della carenza di infermieri qualificati.

Il progetto realizzato dalla S.O.S. ha permesso il miglioramento delle condizioni sanitarie delle popolazioni pigmee e bantu nella detta entità sanitaria, tramite la creazione dell'Istituto Tecnico Medico per la riduzione della povertà.

La Z.S.R. di Wamba ha una popolazione di più di 1.300.000 abitanti, tra cui si trovano delle popolazioni "speciali", i pigmei, che sono 35000, e i cercatori d'oro. La Zona di Salute Rurale di Wamba ha due ospedali, 17 centri di salute, 41 dispensari, 60 maternità, 70 laboratori farmaceutici, 2 centri nutrizionali.

Le cure di prevenzione e cure mediche non sono di qualità, motivo per cui c'è un'elevata mortalità infantile-giovanile, materna, e di altre fasce di età!

Le principali cause di mortalità nella zona di Wamba sono: malaria, tubercolosi, malnutrizione, anemia, meningite, insufficienza cardiaca, l'HIV/AIDS, i parti a domicilio, le infezioni delle puerpere, il tetano materno neonatale, la cecità, la violenza sessuale alle donne ecc...ecc.

Segnaliamo inoltre che i beneficiari diretti sono gli abitanti della zona di salute di Wamba e i beneficiari





indiretti sono gli abitanti delle altre zone di salute frontaliere che hanno quasi la stessa popolazione di quella di Wamba e che non hanno scuole tecniche mediche, e quindi beneficeranno degli infermieri formati a Wamba. Queste zone di salute frontaliere, che hanno quasi lo stesso peso demografico e il tipo di popolazione della zona di salute di Wamba sono: Rungu, Boma-Mangbetu, Bafagbogbo, NyaNya, Manbasa. Queste zone distano da quelle di Wamba in media 150 km.

Un accenno particolare va dato alla popolazione pigmea: razza umana minoritaria che pratica le cure tradizionali e richiede la presa in carico delle cure moderne. Tuttavia le donne bantu e i pigmei hanno un forte desiderio

di studiare loro stessi alla scuola tecnica per infermieri che sarà creata a Wamba.

In qualità di fondatore della scuola medica di Wamba nella R.D.C., apro per ringraziare la S.O.S. e i suoi soci per aver costruito, riabilitato ed equipaggiato la scuola infermieri di Wamba. Questa istituzione ha cominciato a formare gli infermieri a partire dall'anno scolastico 2008/9. Ad oggi abbiamo 46 infermieri di livello A2 di cui 26 sono impiegati nella zona sanità di Wamba e gli altri nelle zone limitrofe.

Ci sono 8 pigmei iscritti ed uno è diventato infermiere. La scuola infermieri di Wamba è la migliore struttura di formazione per infermieri nella provincia dell'Alto Uélé, quest'ultima creata dallo smembramento della

vecchia provincia Orientale.

La nostra gratitudine si rivolge a "mama Sonia" e alla S.O.S. che hanno dato un importante finanziamento per la riduzione della malattia, dei decessi e della povertà.

"La solidarietà è un mezzo efficace per la promozione umana, è un'azione che dipende dalle persone che impegnano le loro vite a favore degli altri e richiede dei sacrifici per migliorare lo stato socio-sanitario ed economico di una popolazione"

Dr. Joseph Lolekoleko

Direttore Sanitario del distretto Sanitario di Wamba

Suor Anna

Nessuna parola, nessun saluto può esprimere la gioia e la riconoscenza di tanti bimbi che grazie a voi tutti sono riusciti a frequentare la scuola.

Sono suor Anna, della Famiglia del S. Cuore di Gesù. Sono contenta di poter scrivere per questa occasione e ringraziare l'associazione per la collaborazione avuta durante gli anni in cui sono stata in missione.

Ho lavorato per 14 anni a Neisu, nel Nord-Est della Repubblica Democratica del Congo, in foresta. Ed è qui, che nel 2005 ho conosciuto Sonia e la sua associazione. Era venuta a Neisu tramite i padri della Consolata e, vedendo la realtà della nostra scuola



materna, dei bambini che accoglievamo ogni giorno e ai quali davamo, oltre al materiale didattico, anche un pasto prima di rientrare a casa, si è messa subito "in moto" per cercare di aiutare quelle famiglie che per vari motivi non avevano la possibilità di mandare i bambini a scuola.

E' iniziata così la collaborazione tra l'associazione e la nostra scuola materna, durata per circa 10 anni. Abbiamo individuato i bambini che maggiormente avevano bisogno di essere "adottati" ed è nato questo scambio di informazioni, tra noi e le famiglie che hanno aiutato e sostenuto i bambini che hanno frequentato prima la scuola materna e in seguito la scuola primaria. Venivano seguiti, si davano notizie sulla loro crescita e sui loro progressi scolastici.

Ora sono rientrata in Italia e con il pensiero rivedo il volto, gli occhi dei bimbi che arrivavano con un sorriso bellissimo perché potevano frequentare la scuola, potevano stare con i loro amici, imparare e anche mangiare qualcosa.

Da questo sostegno, per questa vostra generosità e collaborazione nasce nel mio cuore il senso di gratitudine profonda...

Grazie, perché avete sempre messo e mettete al centro del vostro impegno il bene dei bambini, ovunque essi siano e degli "ultimi", in particolare.

Grazie, perché, anche se non siete missionari in prima linea, lo siete per le scelte che fate, per il vostro esempio di dedizione e di simpatia verso queste terre e questi paesi che tante volte sono dimenticati dai "più".

Grazie perché aiutate a ridare dignità alle persone che i missionari incontrano sul loro cammino.

Grazie perché quello che fate lo fate con il cuore.

Non mi resta dunque che augurare a Sonia e agli membri dell'associazione di poter continuare questo servizio con entusiasmo, anche se forse tante volte i risultati non si vedono, sapendo che Qualcuno di più grande sostiene le vostre fatiche e i vostri sforzi.

L'augurio lo prendo da questa breve preghiera di Santa Teresa di Calcutta

La bontà

Non permettere mai che qualcuno venga a te e vada via senza essere migliore e più contento.

Sii l'espressione della bontà di Dio. Bontà sul tuo volto e nei tuoi occhi, bontà nel tuo sorriso e nel tuo saluto.

Ai bambini, ai poveri e a tutti coloro che soffrono nella carne e nello spirito offri sempre un sorriso gioioso.

Dai a loro non solo le tue cure ma anche il tuo cuore.

Trentennale della S.O.S./Padova

Felicitazioni, Bravi, Lungunya

Suor Anna Ronchi

Famille des Soeurs du Sacré Cœur de Jésus

Suor Elisabeth

Trenta anni di vita nascosto a Nazareth fino al debutto della sua vita pubblica.

Trenta anni dalla fondazione della S.O.S.

Per trenta anni Gesù è rimasto nascosto nella piccola città di Nazareth, ignorato, tuttavia Santo.

S.O.S., durante trenta anni, tu hai disboscato, seminato, annaffiato, sarchiato in Africa a partire dalla Tanzania fino alla Repubblica Democratica del Congo, precisamente a Wamba nella grande foresta equatoriale!!!

Quale avventura!

Chi avrebbe potuto immaginare?

Chi avrebbe potuto credere?

Tuttavia i segni, le tracce e le opere sono là, parlano e continueranno a parlare.

Amici della S.O.S., andate in Tanzania, venite ora a Wamba e nei suoi dintorni e vedrete.

Grazie S.O.S., di esservi uniti alla nostra famiglia religiosa delle Petites Soeurs de l'Evangelisation (PSE) della Diocesi di Wamba, nella concretizzazione e nell'avviamento delle vostre opere di solidarietà e di sviluppo duraturo.

La Scuola Materna, la Scuola Primaria e l'Istituto di Sante Lucie di Wamba, dicono grazieeee alla S.O.S.!

Un insegnamento di qualità nella prospettiva di un buon futuro congolese, qui è stato dato.

Il primo corso della Scuola Maternelle Sante Lucie è ormai giunto al quarto anno degli studi umanistici.

Tutte le vie intraprese per aiutare i bambini malnutriti, gli orfani e gli emarginati dicono grazie a "Maman Sonia" e agli Amici della S.O.S.!

Viva la S.O.S.

Viva il Trentennale!

Grazie a tutti i membri e a tutti gli amici della S.O.S.

Suor Elisabeth Kpokpolo

Petites Soeurs de l'Evangelisation (PSE)

Diocesi di Wamba



Nuovo incontro! Nuova sorgente! Nuova speranza!

L'incontro con la S.O.S. PADOVA ha fatto nascere una nuova sorgente aperta ad una nuova speranza di vita per noi Suore Domenicane Figlie di Santa Caterina da Siena della Diocesi di Isiro-Niangara, per i nostri bambini orfani e per tutta la città di Isiro. La S.O.S. PADOVA ha realizzato tante opere buonissime, prima di tutto per i nostri orfani, ma anche per tutti gli altri bambini.

Dopo tanti anni di difficoltà per quanto riguarda la salute, la scuola e altri vantaggi per questi orfani, tramite Sonia e suo marito Pietro, S.O.S. Padova ha iniziato un grande progetto per loro. Non si sono impegnati soltanto per cercare i soldi, ma anche per seguirlo fino al suo compimento nonostante tanti ostacoli e difficoltà riscontrati: guerra, strada, cibo.

Dal 2003 l'associazione sostiene i nostri orfani che sono ad Isiro. Nel 2008, hanno costruito un orfanotrofio moderno e una scuola chiamata "Maison famille" compresa materna e fino alle superiori. Tutti questi orfani studiano lì. Tra loro, alcuni sono diventati infermieri, altri insegnanti, altri ancora hanno seguito la formazione tecnica. La "Maison famille" non è soltanto aperta agli orfani, ma anche a tutti i bambini della città che ricevono una formazione di qualità. L'anno scorso il primo gruppo di questi alunni hanno conseguito il

diploma della scuola secondaria.

Ringraziamo la S.O.S. Padova per questo gesto grandioso di generosità e di sostegno che ci fanno dal 2003 fino ad oggi. Questi orfani sono diventati utili nella società, perché c'è stato qualcuno accanto a loro. Una presenza di speranza. Grazie, Grazie, Grazie.

Suor Denise Angotako Mawanzo
Soeurs Dominicaines de Sainte Catherine de Sienne



SOSTEGNI A DISTANZA

Nel 1994 il Tanzania era ancora considerato uno tra i cinque paesi del mondo in emergenza: c'era un'alta percentuale di bambini malnutriti ed una carenza di scolarizzazione dovuta alla grande povertà.

In Africa, tra l'altro, è obbligatorio avere la divisa scolastica per andare a scuola e la maggior parte delle famiglie di questo paese non avevano il denaro per comperarla.

In quell'anno mi trovavo in Tanzania con mio marito e al dispensario della missione di Kibao, che si trova a 2200 metri di altezza, conobbi un bambino di 12 anni ricoverato per malnutrizione. Gli feci molte domande, ma non ebbi alcuna risposta; era intimidito, impaurito, forse per la mia pelle bianca che non era abituato a vedere! Parlai con suor Egle, missionaria della Consolata che allora dirigeva con grande amore quel centro, ed ella mi spiegò delle grandi difficoltà economiche che le famiglie avevano nell'acquistare il necessario per la scuola e nel pagare le tasse scolastiche.

Fu proprio in quel momento che mi venne l'idea di avviare le adozioni a distanza che ora, più correttamente, definiamo sostegni a distanza.

In breve tempo comprendemmo la grande importanza che anche un piccolo contributo poteva avere e, gradualmente, il numero dei bambini aiutati aumentò. Una divisa, un quaderno, una penna, una matita, un libro e un maestro che insegni a comprendere il mondo: tutto ciò a noi sembra normale, scontato, ma per milioni di bambini al mondo non è così!

La S.O.S., oltre a sostenere i bambini nella scuola, si è

impegnata anche nel settore della salute; in particolare ricordiamo con affetto Lupyana e Vasto che, avendo gravi problemi di cuore, sono stati accolti più volte dall'associazione che ha provveduto a cure e interventi presso gli ospedali di Padova e Verona.

In Tanzania la situazione piano piano migliorò, ma quella che trovai nella Repubblica Democratica del Congo, in occasione del mio primo viaggio in quel paese, mi impressionò. Fu così che iniziammo i sostegni a distanza a Wamba in piena foresta equatoriale.

Il primo centro che usufruì di questo progetto fu il dispensario Mama Kahenga dove erano ospitati molti bambini malnutriti.

I bambini da noi sostenuti in 30 anni sono stati circa 3000!

Il sostegno a distanza è un aiuto mirato, è un atto d'amore che fa bene prima di tutto a chi lo compie.

Sonia Bonin



SOS
solidarietà
organizzazione
sviluppo

cinqueXmille

92064320283
scrivi il tuo nome sul futuro di qualcuno

SOSTEGNO A DISTANZA

Per sostegno a distanza (SAD) si intende un atto di solidarietà che si concretizza in un contributo economico periodico con il quale associazioni, ONLUS e ONG, provvedono alla sussistenza, frequenza scolastica, assistenza sanitaria o allo sviluppo economico di una persona o di un gruppo di persone. Qui di seguito sono indicate le forme di sostegno più comuni suggerite dalla S.O.S.; per altri tipi di interventi, rivolgersi direttamente alla segreteria (dal lunedì al venerdì ore 9:00 - 12:30).

mini borsa di studio **70 euro**
quota annua per materiale scolastico e divisa

scuola materna **170 euro**
quota annua comprensiva di un pasto giornaliero

scuola primaria **220 euro**
sostegno di un bimbo per la frequenza annuale e assistenza sanitaria

scuola secondaria **350 euro**

generalmente gli studenti sono a convitto nella scuola e si provvede all'acquisto di un sacco di mais, fagioli, riso ecc. Il primo anno vengono acquistati, oltre all'occorrente scolastico, anche il materasso, il secchio per l'acqua, le lenzuola.

sostegno universitario

quota annua da **800 a 1200 euro**
(dipende dalla facoltà e dalla sistemazione dello studente)
A chi aderisce a questo tipo di iniziative saranno inviati la foto, i dati personali ed una breve storia dello studente che saranno integrati da aggiornamenti ogni qualvolta ce ne sarà la possibilità.
L'associazione S.O.S. ha attivato questi sostegni in Tanzania, Perù, Uganda e Repubblica Democratica del Congo.

sostegno di un insegnante

quota annua **500 euro** per un docente nel Nord-Est della Repubblica Democratica del Congo, nei luoghi dove gli insegnanti non percepiscono alcuno stipendio dal governo.

EMERGENZA ALIMENTARE

Nel Nord-est della Repubblica Democratica del Congo la S.O.S. da anni lotta contro la malnutrizione tramite la realizzazione di 2 Centri nutrizionali (Mama Kahenga di Wamba e Gajen di Isiro) e il sostegno di altri due Centri (Matari e Ibambi) per mezzo dei quali vengono garantiti ai bambini pasti equilibrati con controlli sanitari periodici e cure; si provvede anche alla formazione delle mamme. La percentuale di guarigione dei bambini malnutriti è notevolmente aumentata.

Sostegno di un malnutrito **200 euro**

Con l'aiuto economico e la dedizione amorevole di suor Marie Noel, congolese, della congregazione "La Sante Famille", ogni bambino potrà crescere e vivere la sua infanzia, purtroppo negata a tanti bambini nel mondo.

SOSTEGNO ALLE STRUTTURE SANITARIE

Questa iniziativa è rivolta al reparto di Pediatria dell'Ospedale di Neisu (R.D.C.) e al "Centro Oftalmologico Siloe di Isiro" (R.D.C.). L'adozione di un letto negli ospedali copre le spese di ricovero e cura per tutti i bambini che ne avranno bisogno:

impegno semestrale **80 euro**

impegno annuale **160 euro**

sostegno di un infermiere **130 euro**

Il pagamento delle quote relative ai sostegni a distanza può essere effettuato anche tramite R.I.D – Rimessa Interbancaria Diretta. È sufficiente recarsi nella propria banca e dare l'incarico di accreditare sul conto dell'associazione l'importo, anche in rate mensili o semestrali.

La S.O.S. da 25 anni mantiene inalterate le quote dei vari tipi di sostegno, ma in molti casi esse non sono sufficienti a coprire le spese relative, per cui le varie offerte assumono la forma di contributo che viene integrato dall'associazione.



TESTIMONIANZE COLLABORATORI

Nel corso di tutti questi anni sono state molte le persone che hanno messo le proprie energie e il proprio tempo a fianco e a sostegno dei nostri progetti, il loro contributo è stato di vitale importanza. Abbiamo chiesto ad alcune di loro di lasciarci una testimonianza.

Piera Sandon

Ricordo ancora l'urlo che fece Sonia al telefono, quando mi informò che la Regione Veneto aveva accettato di finanziare un nostro progetto (una biblioteca nel Centro Universitario di Iringa in memoria di Padre Alberto Placucci). Era la prima volta che presentavamo una richiesta di denaro ad un ente pubblico; ciò ci avrebbe permesso di affrontare progetti più impegnativi e urgenti che i missionari in Tanzania ci richiedevano con insistenza.

Erano gli albori della S.O.S.: timidamente ed ancora inesperte ci buttavamo nella nuova avventura. E che avventura! E che emozione quando arrivava la lettera della Regione o del Comune che ci concedeva il contributo.

Sì, perché nessuno che non abbia esperienza al riguardo può immaginare la fatica nel presentare i progetti in conformità ai dettami dell'Ente erogatore e nel linguaggio adeguato, per poi spedirlo battuto al computer in schede speciali (qui devo ringraziare mio marito che si prestava pazientemente).

Figuratevi io che venivo dalla scuola media dove redigevo profili di ragazzini e relazioni su programmi di matematica e scienze!!!

Eppure mi ci ero appassionata. Più tardi mi trovai una collaboratrice (Sonia ormai era troppo occupata nelle public relations). Pierina faceva al caso mio, perché mi abitava vicino ed era stata contabile a livello dirigenziale (purtroppo ci ha lasciato ormai da diversi anni, ma è sempre viva nei nostri cuori. Piccola di statura, ma grintosa e determinata, è stata una valida spalla).

Ma un'altra avventura ci aspettava: bisognava diventare Onlus! Detto fatto,...modificato lo statuto come richiesto, letti non so quanti articoli di legge, presentato un mare di scartoffie, viaggi infiniti a Venezia ... e la S.O.S. diventa Onlus! Tutto ciò integrato da iscrizioni ai registri regionali e comunali, organizzazione di mercatini, conferenze sui problemi dei popoli africani, eventi vari.

Con la nascita di sei nipoti mi è pian piano mancato il tempo di seguire la S.O.S. con impegno. Oggi sono una vecchia socia sostenitrice dei progetti, ma solo

a parole, ed un'occasionale, ma molto occasionale, aiutante di campo.

E' rimasta comunque l'amicizia e la mia condivisione degli ideali di questa associazione!

Grazie alla S.O.S. e alle care amiche che ancora ci lavorano con impegno e abnegazione.

Tiziana Gabelloni

Un viaggio lungo vent'anni. Era il 1992 quando un'amica mi invitò a partecipare ad un incontro, organizzato da Sonia che allora non conoscevo, con un padre padovano missionario della Consolata, padre Tietto, tornato dal Tanzania per un periodo di riposo. Quella sera sentii parlare di Africa per la prima volta; non mi ero mai interessata a quel Continente. Dopo un po' di tempo, cominciai ad andare ad aiutare quel piccolo gruppo di amici volontari che si impegnavano per quel Paese.

Inizii così un periodo lungo quasi vent'anni di collaborazione con l'Associazione S.O.S. Mi fu affidato subito il compito di seguire i sostegni a distanza che da poco tempo avevano iniziato. Nel 2000 accompagnai Sonia per la prima volta in Tanzania per aiutarla nel lavoro annuale che svolgeva in loco. Fu una esperienza bellissima: l'incontro con tanti bambini sempre con gli occhi radiosi e il sorriso sulle labbra mi fece provare emozioni fortissime; non avevano niente, quasi tutti orfani di mamma, coi vestiti stracciati, senza scarpe e poco da mangiare, eppure felici di vivere!

Da quella prima volta iniziarono per me i viaggi annuali in Tanzania che durarono fino al 2013. Anche se faticosi, erano sempre da me attesi, tornavo felice per essere stata insieme a persone che un po' alla volta entravano a far parte della mia vita.

Nel frattempo la S.O.S. aveva iniziato una collaborazione anche con il Congo, un Paese così bello, così verde, ricco di acqua,...ma soprattutto pieno di ricchezze nel sottosuolo, eppure continuamente martoriato da guerre e da violenze inaudite!

Con la S.O.S. ebbi l'opportunità di conoscerlo un po' in occasione dell'inaugurazione della Clinica Oculistica Siloe ad Isiro.

Durante questi viaggi ho conosciuto persone eccezionali, missionari, suore, con alcuni dei quali ho instaurato un rapporto di profonda stima e affetto che dura tuttora; ma anche con laici, volontari, gente del luogo e compagni di viaggio.

Ho incontrato e visto crescere anno dopo anno tanti bambini, specialmente quelli che vivevano all'orfanotrofio di Tosamaganga dove di solito soggiornavamo. Sono venuta a contatto con situazioni di povertà che stringevano il cuore; ho aiutato per quanto ho potuto a risolvere qualche caso difficile, ho gioito con loro quando qualche progetto andava a buon fine e ho anche pianto con loro quando è morta suor Emi, una giovane e dolce suora tanzaniana che viveva all'orfanotrofio e che un anno ho trovato in fin di vita al mio arrivo.

Ho capito quanto sia difficile per un missionario, specialmente se sperduto in qualche villaggio lontano, come Heka in mezzo alla savana o Kipera vicino ai villaggi dei Maasai, vivere in condizioni davvero povere e a volte pericolose. Ho capito anche che è l'impegno dei missionari e l'aiuto di piccoli gruppi e associazioni che rendono la vita un po' più facile a tante persone e danno la possibilità a tantissimi bambini e ragazzi di frequentare la scuola e diventare responsabili del loro futuro. Il mio pensiero corre spesso a tutti loro, ognuno ha lasciato un segno dentro di me e non potrò mai dimenticarli!

Alla S.O.S. sono molto grata per avermi dato

l'opportunità di aprire la mia mente e i miei occhi; conoscere un po' questi popoli e i loro Paesi mi ha resa più consapevole delle realtà lontane dal nostro modo di vivere e più attenta all'essenziale, anche nelle scelte quotidiane che la vita impone.

Carla Peracino

Sono Carla Benetti, più conosciuta dagli amici della S.O.S. come Carla Peracino. Ho una storia lunghissima di appartenenza alla S.O.S., benedetta associazione alla quale mi onoro di appartenere fin dalla sua nascita, che mi ha cooptato, nonostante le mie difficoltà famigliari e le mie personali inadeguatezze.

Devo tutto a Sonia, una mia grandissima amica la quale, oltre a occuparsi della sua amata Africa, ha offerto anche a me tante e tante attenzioni e aiuti, soprattutto per le mie succitate traversie famigliari. E' stata spesso così sensibile da farmi sentire protetta e "capita", una grande amica sincera... e talvolta anche una spalla su cui piangere.

Fra l'altro, nell'anno 1990 mi fece conoscere il giornalista Giorgio Torelli, firma famosa del "Giornale" di Indro Montanelli che in quel periodo si occupava molto attivamente dell'Africa e particolarmente del Tanzania: luoghi in cui la S.O.S. stava già cominciando i primi progetti.

In quell'occasione venne organizzata una serata con



l'intervento di Giorgio Torelli e di Baba Camillo allo Studio Teologico del Santo; parteciparono le autorità di Padova e l'afflusso della popolazione fu sorprendente. Sonia era già da qualche anno molto attiva nel predisporre con ogni mezzo, inimmaginabile per me, aiuti e progetti per il Tanzania.... Io ero come una formichina e con Sonia mi sono buttata per rincorrere i suoi ideali.

Tantissime volte proprio io e Sonia, anche a notte fonda, legavamo gli avvisi agli alberi, ai pali della luce, ai semafori con spaghi, nastri adesivi nella speranza che più persone possibili leggessero le iniziative che proponevamo.

Entusiasmo, speranza e fiducia erano i sentimenti che ci spingevano a compiere queste nostre azioni.

Sonia era una forza della natura, io impreparata, ma guidata da una maestra siffatta, riuscivo anche a dimenticare i problemi personali.

Le esperienze sono state tante e tutte coinvolgenti, ma non mi dilungo a descriverle; fin dall'inizio comunque tutto è stato per me entusiasmante.

Sonia, persona eccezionale, di grande carisma, instancabile, coraggiosa coinvolgente e semplice. Un grande esempio per me e credo anche per tutte le amiche della S.O.S.

Questi 30 anni di attività sono la dimostrazione della sua capacità e generosità: grazie a lei sempre in prima linea e a tutti noi collaboratori sono stati raggiunti grandi risultati!!!

Annamaria e il Gruppo lavoro

Oltre vent'anni fa, animate da un grande desiderio di fare qualcosa di utile per la S.O.S., alcune socie unirono le loro capacità sartoriali (mani di fate!) per eseguire dei lavoretti da vendere nel mercatino a tale scopo organizzato.

Se non ricordo male, la persona che diede l'avvio a questa idea fu Antonietta La Sala, socia generosissima che con il suo entusiasmo contagiò tutte noi: in un gruppo ci vuole sempre chi dirige e coordina gli altri, suggerendo idee nuove e originali.

Nacque così ufficialmente il Gruppo lavoro della S.O.S. formato da Antonietta, Anna Maria, Fabia, Lella, Anna e, più tardi, da Marina e Trudy. Marina, al pari di Antonietta, offriva, non solo a noi, ma all'associazione intera, un grande contributo, soprattutto in occasione di iniziative come la Festa sui colli. Al gruppo lavoro dava il suo valido contributo anche Bruna, ma lei era uno spirito libero e portava i lavori che decideva di fare a casa.

Ci trovavamo tutti i giovedì mattina, si programmavano i lavori da eseguire, ognuna proponeva oggetti nuovi prendendo spunto da esperienze personali o da articoli visti nei giornali e nelle vetrine di negozi.

Una parte del gruppo andava a fare la spesa di stoffe e altro materiale e poi ognuna realizzava a casa il suo lavoretto; il fine ultimo era terminare in tempo per il Mercatino di Natale ed anche per altre manifestazioni. Per risparmiare usavamo anche articoli che erano negli armadi della S.O.S., come stoffe, fettucce, pizzi, passamanerie, nastri.

Fra una programmazione e l'altra, naturalmente, c'erano chiacchiere, risate, a volte anche pianti, confidenze e ... piccoli pettegolezzi, ma in tanti anni non ci sono mai stati dissidi e cattiverie fra noi.

I nostri mercatini venivano allestiti principalmente in parrocchia, ma anche nella vecchia farmacia, e una volta nel piazzale della chiesa in una casetta di legno (quanto freddo!!!); negli ultimi due anni, infine, in sede. L'allestimento del mercatino era molto faticoso, ma con l'aiuto di molti alla fine era pronto per accogliere tutti coloro che volevano contribuire, anche con l'acquisto di un piccolo oggetto, alla raccolta di fondi che Sonia avrebbe mandato in Tanzania e in Congo.

Il mercatino è andato lentamente scemando per tante ragioni: le nonne che devono occuparsi dei nipotini, problemi di salute propri e dei familiari, l'età avanzata, gravi dolori che hanno colpito alcune di noi.

Con le poche persone rimaste si potrebbe ripartire e tornare a fare qualche lavoro, ma il problema principale è trovare un luogo idoneo per allestire il mercatino, perché la sede non è adatta a questo scopo: l'esperienza ha insegnato che vi è una certa reticenza ad entrare in un luogo chiuso!

Con l'occasione desidero ringraziare tutte le signore che ci hanno aiutato a coprire i turni di vendita.

E' stata una bella esperienza ed un' occasione per socializzare e trascorrere assieme ore piacevoli.

Il compleanno della S.O.S.

Gli anniversari sono per le associazioni come un compleanno e servono sia a guardarsi indietro misurando il cammino svolto e le esperienze vissute, sia ad augurarsi nuovi orizzonti.

E' noto che la S.O.S. è una Onlus che opera a favore dei Paesi del Sud del mondo, in particolar modo Tanzania e Repubblica Democratica del Congo, ma anche Perù e Madagascar.

La sua presenza però è stata ed è tangibile anche nel territorio del Quartiere 4 Sud Est. E in questo senso posso fornire una breve testimonianza.

L'impegno non è stato episodico ma costante, ad esempio, nel rione santa Rita dove l'Associazione si è espressa e si esprime proponendo momenti di animazione coinvolgenti, come l'autunnale castagnata sempre molto partecipata.

L'Associazione inoltre ha proposto ai cittadini del Quartiere e della città anche riflessioni e dibattiti proprio sui temi dello sviluppo.

La S.O.S., ed è questo un aspetto di particolare significato, ha saputo aggregare e mobilitare persone che con la propria passione hanno contribuito e contribuiscono alla realizzazione di importanti progetti dedicati alla sanità, all'istruzione in paesi molto lontani da noi.

La S.O.S. è quindi un esempio della ricchezza del nostro territorio in termini di generosità e volontariato. Senza l'impegno dei volontari i progetti non si realizzerebbero.

Roberto Bettella

*Già Presidente del Consiglio di Quartiere 4 Sud Est
Vicepresidente del Consiglio Comunale*



TIROCINANTI E STAGISTI A PARTIRE DAL 2007

Un contributo importante all'associazione è stato dato da tanti giovani che sono stati presenti nella nostra sede, per periodi di diversa durata e con modalità varie: hanno portato una ventata di giovinezza, di novità e di entusiasmo e di ciò li ringraziamo.

a cura di Eva Grassmann

Grazie al "Bando Okkupiamo", promosso dal CSV con il sostegno finanziario della Provincia di Padova e della Regione Veneto, per dare una possibilità di occupazione limitata a 1 anno con un compenso per laureati in "Cooperazione allo sviluppo", la S.O.S. ha potuto istruire 3 ragazze nelle pratiche di una associazione che lavora nel campo della cooperazione internazionale. Prima Chiara, poi Petra e, come ultima di questa iniziativa, Angela. Tutte e tre hanno dato un ottimo contributo al nostro lavoro.

Purtroppo, per mancanza di ulteriori finanziamenti, questa ottima iniziativa del CSV si è bloccata alla fine dell'anno 2011.

E' stata una esperienza molto positiva lavorare con persone laureate, stimolate e con il forte desiderio di mettere in pratica le loro conoscenze teoriche presso una associazione.

Angela è stata poi assunta come part-time dal 2010. E' stato un periodo molto fruttuoso per noi, perché Angela lavorava con grande impegno e portava dentro all'associazione nuove idee e iniziative. Quando quest'ultima ha deciso di cambiare lavoro per poter conoscere altre realtà, sempre nel sociale, è stata assunta Sara; nonostante provenisse da tutt'altro campo (laureata in scienze forestali), si è inserita molto bene. Attualmente è in congedo di maternità e da novembre Marina (stagista post – laurea) affianca Sonia e gli altri volontari nel lavoro quotidiano dell'associazione.

Stage non retribuiti grazie a una convenzione di tirocinio, di formazione ed orientamento con l'Università di Padova a partire dal 2008

La S.O.S. ha iniziato una collaborazione con l'Ufficio Stage dell'Università di Padova e la Facoltà di Scienze politiche, in particolare con l'indirizzo Cooperazione Internazionale e Diritti umani. Gli stage vanno da un minimo di 80 ore ad un massimo di 250 ore: una iniziativa che prosegue tuttora con ottimi risultati.

Gli obiettivi e modalità del tirocinio sono i seguenti:

L'associazione si impegna a fare conoscere le realtà in cui opera, tramite le seguenti attività: gestione dell'archivio sostegni a distanza, affiancamento alle attività di sensibilizzazione come eventi, banchetti, conferenze, collaborazioni con il Comune, con la regione, con il CSV, rapporti con i soci e simpatizzanti, pratiche di ufficio.

Dall'anno 2008 fino ad oggi si sono susseguiti tanti studenti ai quali siamo riconoscenti per il loro contributo.

Li vogliamo nominare tutti:

Eleonora, Oana, Grace, Fabio, Francesca, Alice, Laura, Francesco, Elena, Ramona, Susanna, Beatrice, Anna, Romeo, Federica, Andrea, Eugenia, Bridget, Angelica, Francesco, Ilaria, Marco, Giulia, Silvia, Antea, Alice.

Eva Grassmann

Le testimonianze di Chiara e Angela del progetto Okkupiamo

La passione per il volontariato non è un concetto semplice da trasmettere. Non si tratta solo di tempo libero da occupare, di risorse economiche da donare o di desiderio di essere parte di un gruppo. E non si tratta nemmeno solo di solidarietà, concetto molto inflazionato e troppo spesso abusato. Certo, questi elementi ne fanno parte, ma non sono i soli. È questo ciò che ho imparato grazie a S.O.S., grazie alle persone che la compongono qui in Italia e nel mondo. Perché nei loro occhi c'è la voglia di mettersi in gioco, di provare a portare avanti un progetto con tutte le proprie energie, perché progetto Giusto che porta del Bene. Mettersi in gioco, andando a colmare le proprie insicurezze ed incompetenze. Mettersi in gioco confrontandosi, con l'obiettivo di aiutare a creare qualcosa di Giusto che porti del Bene. Confrontandosi anche proprio sul trovare una definizione ed un obiettivo ai temi di Giustizia e

di Benessere, al fine però di attivarsi subito in modo concreto, quanto più velocemente possibile, affinché i dialoghi non restino aleatori, ma siano calati con azioni tangibili che possano portare ad un miglioramento costante nelle persone, sempre in un atteggiamento di rispetto e di ascolto. Stesso atteggiamento applicato nei confronti dei donatori italiani, per i quali S.O.S. ha sempre cercato di compiere un'azione che andasse al di là del mero aspetto economico, considerato con rispetto, trasparenza e accuratezza, cercando di coinvolgerli in un dialogo culturale. Si è trattato di un breve periodo il mio, ma molto intenso.

Sono stati poco più di 13 mesi, quasi 10 anni fa, nei quali ho potuto vivere in S.O.S. quotidianamente grazie ad un progetto di promozione del ruolo dei giovani nel terzo settore. Mi è difficile ricordare questa associazione senza cadere nella nostalgia, perché S.O.S. ancora vive!

Chiara

Carissimi soci e simpatizzanti dell'associazione S.O.S., molti di voi non si ricorderanno di me, mentre ad altri, nonostante il tempo passato, magari ritornerà in mente qualche esperienza vissuta assieme tra le mille attività che S.O.S. organizza dentro e fuori la sua sede. Sono Angela e la mia esperienza con gli amici della S.O.S., seppur limitata a soli 6 anni, è stata molto intensa e tuttora la conservo nella mia mente e nel mio cuore.

Ricordo ancora quando il 3 maggio 2010 varcai per la prima volta la soglia della sede accompagnata da Eva, che mi sostenne nel mio inserimento all'interno dell'associazione. Iniziai l'esperienza tramite una borsa lavoro di 12 mesi finanziata dal CSV di Padova attraverso il "bando okkupiamo": sembra un'altra vita rispetto a quella di oggi, dove di queste possibilità se ne possono contare sempre meno.

Arrivai molto motivata e pronta a mettere le mani in pasta su "cose" che fino a quel momento mi ero limitata a sperimentare attraverso i miei studi in Cooperazione allo sviluppo e ad un altro paio di esperienze di stage svolte tra il Cile e gli uffici della Regione del Veneto. Entusiasta e piena di buona volontà iniziai subito ad immergermi tra le molte cose da fare e organizzare: sostegni a distanza, comunicazioni con i soci, organizzazione e partecipazione ad eventi, banchetti e attività di sensibilizzazione.

Conobbi Sonia solamente dopo qualche settimana dal mio ingresso, lei tornava con Piero da uno dei tanti viaggi in Congo per il monitoraggio dei lavori alla Clinica Siloe e dei tanti bambini che S.O.S. sostiene nel Paese. Con lei conobbi la carica, la determinazione e l'entusiasmo che han fatto sì che S.O.S. divenisse quel che è oggi. Grazie al suo carisma e al coinvolgimento con il quale riesce a trascinare le persone in terre lontane, Sonia è riuscita ad attorniarci di soci e validi collaboratori nei suoi 30 anni di lavoro che hanno dato vita a un'istituzione pilastro della cooperazione internazionale a Padova.

Tiziana, Eva, Carla, Sonia C., Sofia, Annamaria e le fantastiche signore del gruppo lavoro sono solo alcune delle tante persone che assieme a Sonia hanno

incarnato S.O.S. e la sua mission e hanno arricchito la mia esperienza professionale. Durante gli anni passati con loro appresi molte cose che nei libri non sono scritte, S.O.S. mi ha dato la relazione umana con le sue cariche emotive e la sue mille sfaccettature. Maturai così il bisogno di crescere anche a livello di studi e mi iscrissi all'università e così continuai il lavoro alla S.O.S. studiando e specializzandomi in Istituzioni e Politiche dei diritti umani.

Fu un cammino molto intenso ed a tratti difficile, ma la passione che mi veniva trasmessa dal lavoro con i volontari della S.O.S. mi diede il giusto piglio per laurearmi e per crescere professionalmente. Fu così che nel 2016 assieme a Sonia, Sofia, Piero ed Annalisa, pur avendo a casa un bimbo di soli 2 anni, partii per un'esperienza unica. Un viaggio tra i tanti progetti di S.O.S. in Tanzania e quello che allora stava diventando il Villaggio Ujamaa a Zanzibar. Ebbi la possibilità di dare un volto ai tanti bambini sostenuti e ai tanti partner progettuali che gestiscono i progetti dell'associazione in Tanzania: il villaggio Makalala, l'orfanotrofio Tosamaganga, Padre Salvador e infine Malaika. Riduttivo scrivere in poche frasi il bagaglio che quella sola esperienza mi diede. Riuscii a capire profondamente ciò di cui avevo sentito parlare dai volontari S.O.S. negli anni precedenti: i volti e la semplicità di un sorriso regalato.

Quello che ancor oggi vivo con grande stima è lo spirito vocazionale, la determinazione e i sogni di Sonia, del direttivo e dei volontari dell'associazione grazie ai quali in questi trent'anni S.O.S. è cresciuta e si sviluppa di giorno in giorno divenendo un simbolo di quello che ogni persona può fare per un mondo più equo.

Angela

LE GITE DELLA S.O.S.

a cura di Carla Felisatti

La prima gita della S.O.S. ebbe luogo nell'ormai lontano 2010, avendo come meta **Cison di Valmarino**; lo spunto iniziale venne dato dal fatto che in questo meraviglioso paese durante l'estate si organizzano degli spettacoli lirici e teatrali all'aperto. Ebbene il ricavato di uno di questi venne, generosamente, devoluto alla nostra associazione e, a causa di ciò, sentimmo doveroso andare a conoscere il sindaco e l'Assessore al Turismo, che ci fece anche da guida.

Ormai la strada era tracciata e così a quella prima esperienza ne seguirono altre, fino a quella di quest'anno che avrà come meta **Venezia** e che sarà la decima!

Nel maggio del 2011 la scelta cadde su **Valeggio sul Mincio** e in particolare sul famosissimo Parco Sigurtà. La **città di Feltre** e i suoi dintorni furono i luoghi da noi visitati nel 2012, mentre nel 2013, agevolati dal fatto che lì si erano trasferiti Ginetta e Giuliano Audino, nostri cari amici e soci della S.O.S., ci recammo a **Bassano del Grappa**.

Nel 2014, sempre rimanendo nella regione Veneto, la gita S.O.S. ebbe luogo a **Vicenza**; nel 2015 l'organizzazione fu fatta da Carla che, da brava ferrarese, volle far conoscere ai soci **Ferrara** di cui, pur risiedendo a Padova da 50 anni, nutre un bel ricordo per avervi trascorso la prima giovinezza.

L'anno successivo, il 2016, Piera, bolognese doc, non volle essere da meno e così rimanemmo nella regione Emilia-Romagna per visitarne il capoluogo, **Bologna**, la sua città.

Nel 2017 ci orientammo nella scelta di una piccola, ma deliziosa cittadina, **Castelfranco Veneto**, e nel 2018, il 5 maggio, ci recammo a **Treviso** per godere ancora una volta delle bellezze artistiche e naturali di cui è ricca la nostra regione.

Ci tengo a sottolineare che tutte queste belle iniziative hanno creato l'occasione per rinsaldare lo spirito di amicizia fra soci e simpatizzanti; soprattutto in questa ottica si è proseguiti nella loro organizzazione, che pure richiede non poco impegno e responsabilità!

Arrivederci alla prossima gita sociale!!!





I PRIMI PASSI UFFICIALI DELLA S.O.S.

Siamo agli albori dell'associazione, ma è commovente rammentare l'entusiasmo con cui, come un bambino ai primi passi, ci si muoveva verso questi trent'anni ricchi di iniziative e progetti.

Prima Assemblea ordinaria dei soci S.O.S.

La prima Assemblea ordinaria dei Soci S.O.S. ha avuto luogo il 19 maggio 1989 alle ore 21:00 presso l'abitazione di Oscar Banzato. Sono presenti i soci Oscar Banzato, Elisabetta Benvenuti, Daniela Bonin, Sonia Bonin, Fabrizio Gherzel, Piero Mansutti e Marisa Motka.

Assume la presidenza dell'assemblea il signor Piero Mansutti e le vesti di segretario il signor Fabrizio Gherzel.

Ordine del giorno :

- 1) Approvazione bozza di logo per carta intestata
- 2) Definizione ammontare quote associative
- 3) Apertura ccp
- 4) Definizione testo lettera da inviare a simpatizzanti
- 5) Organizzazione festa campestre
- 6) Ammissioni nuovi soci
- 7) Varie e eventuali

Punto 2) La quota associativa viene fissata a 25.000 Lire.

Punto 5) La quota di partecipazione alla festa campestre è di 25.000 Lire come offerta.

Punto 6) Si ammettono all'unanimità le signore Carla Felisatti e Carla Benetti come soci fondatori, anche se non inserite nell'Atto di Costituzione dell'Associazione.

Punto 7) Si decide di accettare indumenti usati, ovviamente in buono stato, e di farsi dare dal benefattore possibilmente l'importo presunto per le spese di spedizione.

La seduta è tolta alle ore 23:00

Primo Consiglio Direttivo S.O.S.

Il 06 marzo 1990, alle ore 21:00, presso la sede dell'Associazione in via Paruta n.9, si è tenuta la prima riunione del Consiglio Direttivo S.O.S.

Assume la presidenza la signora Sonia Bonin e il signor Fabrizio Gherzel ricopre il ruolo di segretario. Essendo presenti più di 4/5 dei consiglieri, la riunione è considerata deliberante.

L'ordine del giorno è il seguente:

- 1) Destinazione da dare ai fondi raccolti/prossimi progetti
- 2) Individuazione nuovi nominativi da proporre come soci
- 3) Organizzazione riunione di fine anno
- 4) Attività dell'Associazione
- 5) Varie e eventuali

Punto 1) Si delibera di stanziare Lire 10.000 per un acquedotto vicino a Mafinga (TZ)

Punto 2) Si decide di organizzare una riunione con i soci nuovi.

Punto 3) Il CD si impegna a fornire al più presto nominativi di persone che potrebbero essere sensibili ai fini della S.O.S.

Punto 4) Si delibera di organizzare una Castagnata presso il Centro Comunitario di S. Rita nel mese di novembre.

La seduta è tolta alle ore 22:45.



GRUPPO REDAZIONE S.O.S.

Era l'anno 1995 quando un gruppo di persone della S.O.S. ebbe la brillante idea di inviare ai soci un "foglietto" per fornire loro le principali notizie relative all'associazione: era un modo non solo per informare, ma anche per coinvolgere nelle varie iniziative, come la Festa dei Colli, la castagnata, ecc.

Nacque così il nostro Notiziario intitolato prima "Solidarietà, Organizzazione, Sviluppo", per poi assumere definitivamente il nome di ORIZZONTI AFRICANI.

Incontri periodici, scambi di idee, distribuzione dei compiti per la stesura degli articoli, scelta delle foto, correzione finale e consegna del tutto al grafico che poi avrebbe inviato il dischetto in tipografia.

Da allora la tradizione è continuata, anzi è cresciuta, perché dalle 2,3 paginette iniziali si è giunti, gradualmente, alle 48 attuali e dal bianco-nero si è passati al colore.

Un giorno Sonia, la presidente, ebbe l'occasione di essere contattata da Fabio Franceschi, presidente della Grafica Veneta; questi, venuto a conoscenza dell'associazione di volontariato che lei presiedeva, le offrì di stampare gratuitamente il notiziario! Una vera manna piovuta dal cielo!

Da allora, anche con tutte le varianti di cui sopra, non dobbiamo più sostenere alcuna spesa: tutti quelli che fanno parte della "catena" offrono il loro impegno gratuitamente!

Ovviamente, nella stesura del notiziario ci siamo sempre avvalsi della collaborazione di esperti competenti in vari settori, quali Jean Leonard Touadi, Jean Baptiste Sourou, Grace Ekue, Michele Guidolin, Didier Singida, Andrea Malatesta e altri.

Il gruppo è stato più o meno stabile, con qualche variante: nel passato ne fecero parte Piero Mansutti, Tiziana Gabelloni, Francesca Bottaro, Carlo Suitner, Valentina Gottipavero, Angela Martin, Manuela Gobbin, moglie di Daniele, tuttora impegnato nel ruolo di grafico.

Oggi, e ormai da tanti anni, la redazione è composta da: Sonia Bonin, Sonia Carretta, Patrizia Corrà, Carla Felisatti, Eva Grassmann.

Carla Felisatti Ghidini









***Un grazie a tutti coloro
che in questi trent'anni
ci hanno sostenuto,
incoraggiato,
credendo, come noi,
che un mondo diverso è
possibile!***

S.O.S. Solidarietà Organizzazione Sviluppo – ONLUS
Insieme ai Paesi del Sud del Mondo

35126 Padova – Via Severi, 26 – Tel e Fax 049 754920
Codice Fiscale 92064320283

www.sosonlus.org – info@sosonlus.org

Conto Corrente Postale n. 11671351
Banca CARIGE IT23 E061 7512 1030 000000 72980
Banca Etica IT37 P050 1812 1010 000110 06418